

RELAZIONE DELLA MINORANZA AL CONSIGLIO COMUNALE EXTRA-LOC DEL 9 LUGLIO 2009

PREMESSA

Care colleghe e cari colleghi consiglieri,
Signora e signori municipali,

come richiesto dal Municipio in accordo con il presidente del Consiglio Comunale, mi faccio interprete dei colleghi di Gruppo Lorenzo e Libero presentando la nostra posizione dopo il lavoro svolto all'interno del Gruppo di studio.

Senza voler entrare in aspetti estremamente formali ci preme, quale premessa generale, precisare che il testo da noi consegnato al Municipio non rappresenta un rapporto di minoranza che si oppone ad uno di maggioranza.

Il rapporto dello speciale Gruppo di studio è infatti uno solo e contiene entrambe le posizioni. Per dare senso alle nostre conclusioni, abbiamo ritenuto però importante fornire un quadro minimo di riferimento evidenziando quegli aspetti scaturiti nel corso dei lavori che a noi sembrano maggiormente significativi. Il contributo della minoranza evidenzia inoltre un certo disaccordo nei riguardi della Conclusione del Rapporto soprattutto laddove si chiede al Municipio di vincolare la propria decisione al parere del Consiglio Comunale.

Già dalle prime sedute del Gruppo è emerso evidente lo squilibrio di posizioni fra contrari e favorevoli allo studio. Malgrado il criterio scelto per la composizione del Gruppo di studio non ci abbia favoriti riteniamo di poter ugualmente fornire un serio contributo alla discussione.

Pur rappresentando solamente un terzo dei membri del Gruppo chiediamo che la nostra posizione sia da voi considerata come una delle due possibili risposte ai quesiti del Municipio e non come la posizione di una minoranza nel senso strettamente numerico del termine.

Contrariamente a quanto richiesto nella mail di convocazione, non mi assumerò il compito di rispondere ai diversi interrogativi che sorgeranno dopo questa presentazione ma chiedo che anche i colleghi Lorenzo e Libero lo possano fare.

NEL MERITO

Al di là di qualche inevitabile momento in cui la discussione è stata particolarmente accesa, il dibattito - grazie anche al ruolo dei consulenti esterni - è stato generalmente sereno e spesso anche costruttivo. **Il lavoro del Gruppo di studio ha comunque permesso di evidenziare una visione condivisa del futuro del nostro Comune.** Anche a giudizio dei consulenti questo rappresenta un importante punto di partenza per discutere del futuro di Castel S. Pietro.

Più che discutere però sui contenuti dello sviluppo futuro o sulle visioni più o meno condivise ci sembra importante ribadire quale sia il nostro compito questa sera.

Indipendentemente dal nostro pensiero personale **noi riteniamo che il Municipio non possa assolutamente rinunciare a continuare il lavoro di approfondimento iniziato con lo Studio strategico dell'Alto Mendrisiotto.**

L'adesione alla seconda fase dello studio rappresenta l'unica via che può fornire gli elementi necessari alla popolazione per potersi esprimere contro o a favore di un'aggregazione. Decidere di non partecipare allo studio significa quindi decidere di non permettere agli elettori di potersi esprimere liberamente ma coscientemente sul proprio futuro. Un Esecutivo e un Legislativo che vogliono veramente interpretare il volere dei cittadini non possono negare loro questo diritto. In uno Stato di diritto come il nostro devono invece fare quanto è possibile perché a tutti sia data la possibilità di esprimersi come la legge prevede.

A sostegno della nostra tesi, vorremmo proporvi gli stessi interrogativi ai quali noi abbiamo cercato di dare risposta e che ci hanno convinto della bontà delle conclusioni contenute nel Rapporto del Gruppo di lavoro.

Perché il Municipio dovrebbe sottoscrivere l'istanza di adesione alla speciale Commissione di studio istituita dal Consiglio di Stato?

Perché un Ente pubblico non può permettersi di non valutare tutte le implicazioni che gli si potrebbero presentare nell'eventualità di un cambiamento istituzionale: rischi e opportunità vanno valutati sedendo al tavolo delle discussioni attorno al quale si costruisce il futuro istituzionale di una regione.

- Perché il futuro di una Comunità non può essere determinato da una convinzione di pochi amministratori. *Democrazia* non significa ritenersi depositari del pensiero di tutti semplicemente perché si è stati delegati da una parte più o meno consistente di elettori. Di fronte a queste decisioni, *democrazia* significa fare tutto ciò che è nelle proprie possibilità per dare alla Comunità gli strumenti per decidere il proprio futuro. *Democrazia* è, poi, saper accettare la decisione popolare e continuare a lavorare per il bene comune.
- Perché solamente attraverso un serio lavoro di studio, come quello portato avanti fino ad ora nell'Alto Mendrisiotto, avremo gli strumenti per sapere se potremo realisticamente concretizzare quelle visioni condivise di sviluppo futuro ben evidenziate anche nel Rapporto dei consulenti esterni.
- Perché solamente attraverso un serio lavoro di studio è possibile definire uno scenario realistico per il futuro di Castel S. Pietro. Da soli non ne abbiamo i mezzi e le risorse ed arrischiamo quindi di dover subire le conseguenze di una nostra mancanza di lungimiranza.

Quale ruolo avrà Castel S. Pietro nella nuova realtà territoriale del Mendrisiotto?

Castel S. Pietro ha avuto fino ad oggi un suo ruolo nello scenario politico regionale. La sua politica in campo di pianificazione del territorio e in quello fiscale gli hanno permesso di dialogare più o meno alla pari con gli altri comuni della regione. Se ci interessa sapere quale ruolo potrà e dovrà ancora avere il nostro comune nella nuova realtà territoriale dobbiamo poter partecipare alla fase che si prefigge di studiare quale forma avrà questa nuova realtà. Le nostre visioni possono essere utili anche ad altri.

Quali opportunità possiamo cogliere?

La partecipazione ai lavori della Commissione di studio ci assicurerebbe la possibilità di valutare le condizioni economiche e politico-amministrative nelle quali ci troveremmo ad operare per la realizzazione

dei progetti di sviluppo territoriale che il nostro comune si auspica. Solamente i meccanismi di perequazione finanziaria che si stabiliranno

all'interno del nuovo comune potrebbero permettere al nostro territorio di uscire dall'area economicamente piuttosto debole alla quale appartiene.

Come dice anche il Rapporto dei consulenti, per una comunità relativamente piccola come la nostra, l'adesione ad uno studio che si prefigge di costruire una possibile nuova realtà comunale più grande rappresenta un'occasione unica e irripetibile per *“spuntare condizioni e assicurazioni (progetti, contributi finanziari, modalità di organizzazione, rappresentanze istituzionali) che altrimenti non le verrebbero mai riconosciute”*.

A quali rischi andiamo incontro?

Nessuno di noi può affermare di conoscere con certezza il nostro futuro. È comunque plausibile affermare che i margini di manovra per decisioni politiche di ampio respiro a carattere comunale si sono sempre più ristretti. Avere dei progetti impegnativi per il futuro e pensare di essere autosufficienti nel realizzarli è forse un poco utopico soprattutto all'interno del nuovo quadro istituzionale che si sta creando con l'introduzione della Nuova Politica Regionale. La scelta di non aderire alla seconda fase dello studio negherebbe in partenza la possibilità di poter far ricorso a risorse finanziarie e umane diverse dalle attuali. Correremmo il rischio di “perdere il treno” e di non poter concretizzare quelle idee che fondamentalmente condividiamo. La mancanza di risorse economiche potrebbe essere compensata forse in parte dall'aumento deciso del moltiplicatore. Più difficile sarebbe risolvere il problema delle risorse umane necessarie allo sviluppo dei progetti.

Quali sono gli elementi razionali contrari alla continuazione dello studio?

Anche dopo un'attenta ricerca non riusciamo a trovarne.

L'adesione allo studio non costituisce un vincolo dal quale non sarà più possibile liberarci. Durante tutta la fase dello studio e prima che la popolazione sarà chiamata a esprimersi, il Municipio potrà informare la popolazione esprimendo il suo parere, favorevole e contrario che sia, all'opzione aggregativa. Anche i gruppi politici dovranno contribuire alla formazione dell'opinione pubblica.

Non possiamo però condividere l'idea di chi afferma che ***“partecipare allo studio significa portare i cittadini al voto e che dal voto potrebbe scaturire la decisione di aggregarsi”***. Se essere contrari alla continuazione dello studio significa unicamente aver paura del verdetto popolare allora non siamo d'accordo.

Non possiamo pensare che la popolazione non abbia gli strumenti per decidere se, in modo esplicito e consapevole, non facciamo il possibile per darglieli. E non possiamo nemmeno pretendere di essere certi che la nostra visione sia l'unica al punto da escludere ogni altra alternativa.

Siete coscienti della responsabilità che vi assumete decidendo di non continuare lo studio?

Se da parte vostra esistesse anche solo il minimo, ragionevole dubbio che il bene del nostro comune possa essere realizzato anche attraverso strade alternative alla via solitaria allora varrebbe la pena non chiudere preventivamente le porte del dialogo con i nostri vicini. L'epoca buia delle conquiste e delle annessioni territoriali mi sembra definitivamente tramontata e le mire imperialiste o colonialiste non fanno parte della realtà momò tanto da averne così paura.

Prima di concludere avrei un altro interrogativo al quale mi piacerebbe avere risposta:

Se è certo che partecipare alla seconda fase dello studio sia un errore, su quale basi si fonda questa vostra certezza?

Crediamo nella bontà delle nostre tesi espresse nel Rapporto e che qui riporto ma non leggo essendo già in vostro possesso:

- dopo l'analisi degli aspetti contenuti nello Studio strategico, dopo aver ponderato il contenuto della Raccolta dati realizzata dal Municipio nonché le conclusioni del Rapporto finale dei consulenti esterni, pur non avendo assegnato ai diversi fattori in essi contenuti un peso specifico preciso riteniamo che il Municipio debba pronunciarsi a favore della partecipazione alla seconda fase dello studio di aggregazione. Solo così sarà possibile conoscere e determinare gli indirizzi che lo studio stesso dovrà adottare anche nell'interesse di Castel S. Pietro ed offrire la possibilità alla popolazione, unica sovrana su questo tema, di esprimersi in maniera democratica. Sulla base di questo lavoro, la cittadinanza avrà infatti molti più elementi per potersi pronunciare in merito al progetto aggregativo, ben sapendo che l'eventualità di un'aggregazione coatta, così come riconosciuto dalla quasi totalità della commissione, non è e non sarà un'alternativa percorribile per il C.d.S. in caso di rifiuto del progetto da parte dei cittadini di Castel S. Pietro.
- A breve-medio termine la "via solitaria" è pensabile solamente a condizione di rinunciare all'attuale attrattiva fiscale del nostro Comune e alla possibilità di realizzare, se non in tempi molto dilatati, quelle opere di interesse comunale, anche prioritarie, che permetterebbero il mantenimento o il miglioramento dell'attuale qualità di vita.
- La collaborazione con tutti i comuni del Mendrisiotto, ma non solo, non rappresenta una scelta in quanto è già di fatto una realtà, che tenderà a diventare sempre più complessa e impegnativa per gli organi amministrativi comunali, soprattutto dopo il 2012.
- Allo stato attuale, l'unico studio aggregativo avviabile è quello proposto da Mendrisio con Besazio, Coldrerio, Meride e Riva S. Vitale al quale parteciperanno anche Brusino e Ligornetto.
- Non intravediamo ulteriori studi aggregativi percorribili per Castel S. Pietro, per tempistica, stato di approfondimento, opportunità e soprattutto efficacia.

Non sappiamo se, al termine di questa seduta, si arriverà ad una presa di decisione di principio sull'opportunità o meno, per il Municipio, di indirizzare al Consiglio di Stato un'istanza di partecipazione alla neo costituita Commissione di studio.

Per coerenza e responsabilità, se i colleghi del Gruppo di studio o altri consiglieri proporranno un testo di risoluzione che invita il Municipio ad abbandonare questa opzione noi proporremo che:

“ A tutela del diritto della popolazione di esprimersi sul futuro del proprio comune, invitiamo il Municipio ad aderire alla seconda fase dello studio dell'Alto Mendrisiotto fornendo così alla popolazione gli elementi necessari a poter decidere “.

Scusandomi per la lunghezza dell'intervento, dettata dalla sola preoccupazione di contribuire ad una maturata presa di decisione del Municipio, riconfermo la nostra totale disponibilità al dialogo. Mi auguro però che la discussione di questa sera, seppur franca, non ecceda nei toni e non si trasformi in uno sterile dibattito fra sordi su principi o temi lontani dagli scopi per i quali questo Consiglio Comunale è stato convocato.

Filippo Gabaglio (portavoce), Lorenzo Bassi, Libero Galli